

INTERVISTA ■ Jacopo Morelli ■ Giovani imprenditori Confindustria

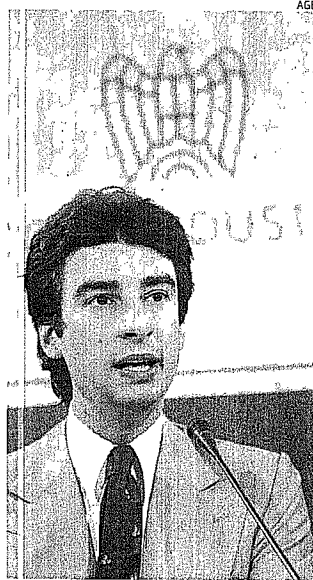
# «Per crescere meno fisco su lavoro e imprese»

Nicoletta Picchio  
ROMA

Uno sguardo all'Europa e uno all'Italia. Con due obiettivi: realizzare una maggiore integrazione europea, dal fisco, al welfare, alle infrastrutture, per competere ad armi pari tra i vari Paesi. E, da noi, trovare le risorse per la crescita, con la premessa che non ci potrà essere ripresa solo con l'austerità.

«La prima azione vera di politica economica è l'abbassamento del prelievo fiscale sui redditi da lavoro e sulle imprese», dice Jacopo Morelli. Che è molto critico sulla legge di stabilità: «Il calo dell'Irpef non avrà nessun impatto se si aumenta anche l'Iva e se con le altre misure si finisce di aumentare i costi per le famiglie. Così si prendono in giro le persone».

Sulla mancanza di risorse il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria è caustico: «Si è fatto troppo poco sui costi della politica, sul taglio dei privilegi. È in questo senso che deve andare la spending review, non solo nella compressione del bilancio dello Stato». Saranno questi i messaggi su cui Morelli si concentrerà nell'intervento di apertura del Convegno di Capri, che si apre venerdì mattina. «Europe under pressure» è lo slogan, con un sottotitolo: «Integrazione, sviluppo, lavoro: unire l'Europa, rafforzare l'Italia». Le conclusioni, sabato, sono affidate al presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. E si terranno tre seminari: «Il talento di og-



Jacopo Morelli. Presidente

gi per l'impresa di domani», organizzato con Unicredit, sulle iniziative dei giovani; «Le nuove tecnologie per lo sviluppo», in collaborazione con Visa; «Il Sud per l'Europa», realizzato con il Comitato Mezzogiorno.

Anche stavolta niente politici: ci saranno tre ministri, Elsa Fornero, Welfare, Fabrizio Barca, Coesione territoriale, Enzo Moavero, Affari europei. «Tecnici», sottolinea Morelli. «Siamo molto critici nei confronti della politica. Non dimostra la capacità di rispondere alle esigenze del Paese, di ridimensionare i propri privilegi, basta guardare l'occupazione delle poltrone, come vengono gestite le municipalizzate. Quando si

chiedono alla gente sacrifici fino al sanguinamento non rispettare le promesse è indegno».

**Cosa bisognerebbe fare come prima azione per crescere?**

Abbassare il prelievo fiscale sui redditi da lavoro e impresa, riducendo il cuneo fiscale. La media Ue è 41%, in Italia siamo al 53%; le tasse sulle imprese sono arrivate complessivamente al 68%, le più alte della media Ocse.

**E le risorse?**

Riducendo gli sprechi si troverebbero. Il fisco è a livelli tali che strangola le imprese. E blocca lo sviluppo, con conseguenze sull'occupazione: se aumentasse il lavoro per donne e giovani si potrebbe avere un aumento del Pil di due punti, superiore ai 36 miliardi di euro.

**Penalizzati dentro i confini, e quindi anche nei confronti dei partner europei...**

Dobbiamo creare una piattaforma di partenza analoga. Per questo per la prima volta ci saranno i rappresentanti dei giovani imprenditori di Francia, Germania e Spagna: prepareremo un documento da presentare ai rispettivi governi e alle istituzioni europee in vista della quadrilaterale Ue di dicembre. Welfare, infrastrutture, fisco, mercato del lavoro, energia, accesso al credito, sistema scolastico: serve una maggiore integrazione. Oltre a dare più poteri alla Bce, armonizzare le regole sui depositi bancari, avere una vigilanza su tutte le banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

